

**IL CASO**

# Troppi cinghiali: le comunità collinari in cerca di soluzioni

Emergenza cinghiali: la Regione deve ascoltare le richieste del territorio di Tolfa e Allumiere. E' l'obiettivo dell'assemblea pubblica in programma domani alle 16,30 nella sala convegni del Polo culturale di Tolfa, promossa dalle segreterie del Pd delle due cittadine collinari. L'incontro si concluderà con la stesura di un documento che sarà trasmesso alla Regione per chiedere più attenzione e ottenere risposte concrete perché il territorio sta subendo troppi danni causati dall'eccessivo numero dei cinghiali. E' sempre più difficile, infatti, per coltivatori e allevatori ottenere gli indennizzi, anche se questi sono previsti dalle leggi regionali.

«E' un'iniziativa - affermano i promotori dell'assemblea - sollecitata da molti cittadini e operatori del territorio, dai castanicoltori,

agli agricoltori e allevatori, dai rappresentanti delle Aziende faunistico-venatorie agli ambientalisti fino agli automobilisti preoccupati dei sempre più frequenti attraversamenti stradali. Insomma, un problema che investe tutti i cittadini dei paesi collinari, ma che interessa anche gli altri comuni del comprensorio. Si parlerà di nuove proposte di regolamentazione della caccia nella regione per arginare il fenomeno ormai incontrollato dell'eccessivo numero di cinghiali presenti che stanno alterando gli equilibri dell'ecosistema naturale e delle prospettive di sviluppo eco-sostenibile del territorio. Anche l'amministrazione comunale di Tolfa, con il sindaco Luigi Landi, in collaborazione con il professor Fioravante Serrani, docente di ricerca ecologica forestale presso

l'Università della Tuscia, ha avviato una prima serie di incontri con i cacciatori. L'intento, dopo la chiusura del calendario venatorio, è quello di organizzare corsi formativi per creare, come stabilisce la legge regionale 17 del '95, la figura dei controllori. Si tratta di una sorta di operatori faunistici con il compito di monitorare il territorio su cui proliferano gli animali selvatici. Tra le soluzioni ipotizzate, il prolungamento della caccia ai soli cinghiali, che potrebbero essere abbattuti anche nelle Zone a protezione speciale».

**Monica Martini**

**DOMANI UN'ASSEMBLEA A TOLFA. TRA LE IPOTESI IN DISCUSSIONE, ANCHE QUELLA DI PROROGARE IL PERIODO DI CACCIA SOLO PER GLI UNGULATI**



**Anche Allumiere e Tolfa alle prese con l'emergenza cinghiali**



Peso: 16%

## **CORPO FORESTALE** Due cacciatori trecatesi non avevano segnalato l'attività ed erano muniti di un richiamo elettronico, vietato **Bracconaggio: sequestrati fucile e cartucce in località cascina Alba**

**TRECATE** (bec) I cacciatori destano preoccupazione a Cameri e a Trecate qualcuno viene fermato. Nella giornata di mercoledì 12 ottobre, personale della stazione di Borgolavezzaro e del comando Stazione di Novara, durante un controllo caccia operato in orario notturno, hanno proceduto al sequestro d'iniziativa di un fucile a pompa calibro 12, 114 cartucce ed un dispositivo di richiamo elettronico composto da un telefono cellulare e casse acustiche. Il sequestro è stato convalidato dal Gip di Novara nella giornata di mercoledì 19 ottobre. L'attività è stata originata da un ordinario controllo notturno del territorio con funzione di antibracconaggio nel comune di Trecate in località cascina Alba. Intorno alle 21, gli agenti del Corpo forestale dello Stato sono intervenuti identificando due

cacciatori, all'infuori dell'orario consentito dalla legge e senza aver segnato sul tesserino la giornata di caccia. A un controllo più approfondito è stata trovata un'arma priva di riduttore regolamentare (l'arma poteva incamerare tre cartucce contro le due ammesse). Inoltre, i cacciatori risultavano muniti di richiamo elettronico, vietato. Esso era costituito da un telefono palmare che, tramite un applicazione e il blue-tooth, trasmetteva i richiami sonori di specie avicole tramite casse acustiche esterne. Il fucile, il richiamo elettronico in tutte le sue componenti e le 114 cartucce nella disponibilità del cacciatore, sono state sottoposte a sequestro penale. I cacciatori, due cittadini italiani entrambi residenti a Trecate, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Novara per esercizio dell'attività venatoria con arma non consentita, fuori

dall'orario ammesso e per uso di richiami elettronici vietati, oltre a essere sanzionati per via amministrativa per il mancato contrassegno della giornata venatoria sul tesserino di caccia. Sono, inoltre, stati segnalati alla locale autorità per i provvedimenti amministrativi di competenza che potranno configurare anche un periodo di sospensione del porto d'armi a uso caccia. Con l'apertura della stagione venatoria il Corpo, come di consueto, ha avviato una serie di attività di controllo del territorio finalizzate a prevenire la commissione di reati contro il patrimonio faunistico dello Stato. I controlli vengono programmati sull'intero arco della giornata e in ogni giorno della settimana.



Peso: 14%

**BRACCONAGGIO.** Uno squallido episodio ha riguardato il comandante della stazione di Vobarno

# Minacce macabre alla forestale

## Sei denunce come «risposta»

Guai per capannisti e vagantisti alle prese con violazioni d'ogni tipo

Poco più di una settimana fa, sulla strada tra Degagna ed Eno un patetico bracconiere valsabbino infastidito dalla necessità di rispettare le regole ha pensato di stupire e impressionare lasciando in vista un avvertimento macabro; da allora, i destinatari della minaccia hanno compilato sei denunce che hanno colpito altrettanti bracconieri valsabbini; in quasi tutti i casi con la licenza di caccia.

**È STATA** la «risposta» lucida e determinata degli agenti di Vobarno del corpo forestale dello Stato (i quali in questi giorni hanno operato sistematicamente con i colleghi della stazione di Gavardo e a tratti anche con quelli del Noa) all'arroganza di qualcuno che sogna ancora la quasi impunità che per decenni ha favorito uccellatori e cacciatori di frodo, considerati nella sostanza se non nella forma delinquenti di serie «B».

Destinatario del messaggio - una testa di pecora con un

chiaro invito a desistere dai controlli - era il comandante della stazione vobarnese del Cfs, Cesare Scatamacchia, e oltre ad approdare in Parlamento, con una comunicazione di solidarietà a tutta la forestale bresciana (oltre che di forte critica e denuncia dell'illegalità venatoria locale) fatta mercoledì alla Camera da parte dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, la minaccia ha appunto ricevuto più di una risposta sul campo. La serie si è aperta con un capannista sorpreso e denunciato sull'Altopiano di Cariatoghe di Serle mentre sparava utilizzando l'ennesimo richiamo elettroacustico vietato: aveva appena abbattuto cinque tordi che gli sono stati sequestrati insieme al fucile. Poi, sul territorio di Agnosine è toccato a un uccellatore catturato e denunciato per furto venatorio dopo un appostamento su una rete «potenziata» da due richiami vi-

vi particolarmente protetti (due passere scopaiole) e che, in località Seré, aveva già imprigionato due pettirossi.

Anche il territorio di Vobarno, quello interessato dall'avvertimento da macelleria, ha visto l'azione del Cfs. I forestali di casa e di Gavardo hanno infatti individuato un vagantista che, con fucile e cane, stava tranquillamente cacciando nella Riserva naturale Prato della Noce nella quale solo pochi giorni fa erano state verbalizzate altre due persone: residente a Cecino, l'uomo ha ammesso senza problemi di essere al corrente del divieto. Se n'è semplicemente infischiato, rimediando denuncia e sequestro dell'arma.

**INFINE** il «tris» messo a segno nella sola giornata di mercoledì, e rappresentato a Odolo dalla perquisizione della proprietà di un altro capannista che deteneva due fringuelli, un frosone (specie protette) e

alcuni turdidi senza alcun anello identificativo, e probabilmente catturati con le quattro reti da uccellazione che l'uomo conservava in casa. A Vallio gli agenti vobarnesi e gavardesi sono finiti sulle tracce di un altro vagantista che aveva appena abbattuto quattro fringuelli, ma la prima operazione di giornata l'hanno portata a termine prima dell'alba ancora ad Agnosine. In questo caso hanno denunciato per caccia con mezzi vietati l'ultimo migratorista della serie: sparava col buio illuminando illegalmente i dintorni del suo capanno con due potenti fari alogeni (sequestrati). •



Agnosine: il capanno «luna park» individuato dalla forestale



Peso: 26%

**LORIA**

## Cacciavano di frodo: nei guai due settantenni

*Catturavano allodole per usarle come richiami*

LORIA - (mf) Cacciavano di frodo le allodole per poi rivenderle come richiami vivi. Due cacciatori settantenni di Rossano Veneto sono stati scoperti e denunciati. Si è conclusa così l'operazione anti-bracconaggio portata avanti dalla Polizia provinciale nella notte tra martedì e mercoledì nelle campagne tra Castion di Loria e Castello di Godego. Protetti dalle tenebre, i due avevano teso delle lunghe reti a maglie strette in mezzo ai campi. E poi acceso uno strumento elettroacustico, alimentato da una batteria simile a quella montata sulle auto, che riproduceva il canto dei volatili in modo incessante e assordante. Le allodole, attratte da quel richiamo artificiale, si avvicinavano agli altoparlanti e finivano con l'impi-

gliarsi nelle reti. La loro fine: da qui non avevano più via di scampo. Il tutto senza che fosse necessario sparare nemmeno un colpo: ai cacciatori gli uccelli servivano vivi. Tale tipo di caccia è assolutamente illecita. I due settantenni lo sapevano bene. Non a caso hanno agito di notte tentando di passare il più possibile inosservati. Ma gli occhi della Polizia provinciale, guidati da una serie di segnalazioni provenienti dall'ambito venatorio, erano già su di loro. Dopo aver trovato le reti e gli apparecchi per la riproduzione del canto degli uccelli, verso le due di notte gli agenti si sono appostati attendendo l'arri-

vo dei cacciatori. Che all'alba sono puntualmente apparsi. I due sono stati così colti con le mani nel sacco, sono stati identificati e immediatamente segnalati all'autorità giudiziaria. «Mi complimento per l'operazione anti-bracconaggio - spiega il presidente della Provincia, Stefano Marcon - anche questa volta la Polizia Provinciale ha confermato l'impegno e la grande professionalità a tutela del territorio e della fauna selvatica».



Peso: 14%

## **ROCCAFRANCA** Il deferimento è arrivato dopo un intervento della Polizia provinciale **Usava un richiamo: cacciatore denunciato**

**ROCCAFRANCA** (std) La caccia è ricominciata e con essa i controlli della Polizia provinciale di Brescia, supportati dalle guardie ecologiche o dai volontari del «Wwf».

A Roccafranca gli agenti hanno denunciato un bracconiere che faceva uso di un «phonofil», cioè un richiamo acustico, illegale in quanto proibito per legge.

Questo marchingegno emette, a comando, il verso

della specie che si vuole abbattere. In questo modo, gli uccelli, attirati dal richiamo dell'oggetto, si avvicinano all'appostamento dei cacciatori, finendo, in maniera illegale, impallinati.

Questo è avvenuto ad un cacciatore che è così stato denunciato all'autorità giudiziaria. Sono sempre più numerosi i casi di richiami acustici scoperti dalla Polizia

provinciale di Brescia, che con i suoi interventi cerca di porre fine ad un modo subdolo ed illegale di cacciare i volatili.



Il «phonofil», il richiamo acustico, sequestrato al cacciatore di Roccafranca



Peso: 10%

## **SPOLETO** CONTROLLO DELLA FORESTALE

# Cani lasciati senza cibo e acqua

## Per il cacciatore scatta la denuncia

– SPOLETO –

**NIENTE** cibo ed acqua ai cani da caccia, che per questo sono stati trovati terribilmente malnutriti: un cacciatore spoletino è stato denunciato dalla Forestale (**nella foto**). Ad accertare i fatti sarebbero stati appunto gli uomini del Corpo Forestale durante un sopralluogo effettuato in un terreno di proprietà del cacciatore. Gli animali, alcuni dei quali appartenevano ad altri proprietari, erano custoditi dall'uomo poi denunciato, all'interno di un carrello da trasporto, dove appunto venivano tenuti senza acqua, denutriti e in un grave stato di salute.

**I CANI** sono stati immediatamente sequestrati. Dalle indagini avviate dalla Forestale, attraverso l'anagrafe canina, è emerso che l'uomo aveva intestati a suo nome ben 35 cani. Ebbene, subito dopo il blitz della Forestale, il cacciatore spoletino avrebbe denunciato alla Asl la morte dei 35 cani che appunto risultavano intestati a suo nome. I cani, secondo l'uomo, sarebbero tutti annegati alla diga di Arezzo, mentre erano impegnati a rincorrere un cinghiale.

**TALE** situazione ha ulteriormente insospettito gli uomini del Corpo Forestale, ma ora la parola passa all'autorità giudiziaria, che dovrà comunque far luce pienamente sulla vi-

cenda per capire se la denuncia della morte dei 35 cani sia legittima o se dietro si nasconde dell'altro. I cani malnutriti e maltrattati sono stati affidati al canile comunale per la custodia e le dovute cure.



Peso: 18%

## L'intervento della Forestale

# Cacciavano fuori orario Multati due treccatesi

Trovano nei boschi due cacciatori, in orario notturno non consentito e senza aver segnato sul tesserino la giornata di caccia, e durante i controlli scoprono anche un'arma priva di riduttore regolamentare. Gli agenti della Forestale di Borgolavezzaro e Novara, mercoledì durante un intervento, hanno sequestrato un fucile a pompa calibro 12, 114 cartucce e un dispositivo di richiamo elettronico composto da un telefono cellulare e casse acustiche. L'attività è stata effettuata durante un controllo antibraconaggio in località

cascina Alba di Treccate. I cacciatori, oltre ad essere ancora in giro alle 21 e possedere armi non regolari, erano anche muniti di richiamo elettronico vietato. Si tratta di due cittadini italiani, entrambi residenti a Treccate: sono stati denunciati per esercizio dell'attività venatoria con arma non consentita, fuori dall'orario ammesso e per uso di richiami elettronici vietati, e sanzionati per il mancato contrassegno della giornata venatoria sul tesserino.



Peso: 7%

## Uccidono un capriolo Due cacciatori nei guai

### Collio

■ Giornata di controlli quella di mercoledì per gli agenti del distaccamento vestonese del Nucleo ittico venatorio della Polizia provinciale, che operano sul vasto territorio che comprende le valli Sabbia e Trompia, oltre che l'Alto Garda.

**Denuncia.** Al Maniva e precisamente in località Ravenola in territorio di Collio, gli agenti

hanno sorpreso, fermato e poi denunciato, sequestrando loro pure armi, due cacciatori valtrumplini di lepri: avevano braccato coi cani e poi ucciso, invece che un veloce roditore, un capriolo maschio di due anni, che stavano trasportando occultato in un grosso zaino. L'animale è finito nelle celle frigorifere del comprensorio alpino C6 della Valtrompia e verrà assegnato all'asta.

**Richiami.** Altri due cacciatori, questa volta capannisti, uno dell'Alto Garda e uno valtrum-

plino, sono finiti invece nei guai per l'utilizzo improprio di richiami elettromagnetici, vietati dalla legge sulla caccia. Anche in questo caso il primo effetto è stato il sequestro delle armi. // VAL



**Nello zaino.** Il capriolo abbattuto



Peso: 10%



**SAN LAZZARO** CONTINUE DEVASTAZIONI DI PIANTE DA FRUTTO E COLTURE

# «I cinghiali mi hanno preso di mira»

*Lo sfogo del titolare di un'azienda spesso colpita dagli ungulati*

- SAN LAZZARO - in questo periodo».

**PIANTE** e coltivazioni devastate due volte in meno di tre settimane. Ermanno Rocca, titolare dell'azienda agricola biologica Bonazza alla Croara di San Lazzaro, l'altra mattina ha trovato di nuovo piante spezzate o distrutte dai cinghiali. «In mezzo ettaro di campo ho trovato il 60% degli ulivi impianti tre anni fa letteralmente devastato - spiega -. Più della metà della piante sono stroncate, spellate o state abbattute in una sola notte. Non è facile stimare il danno perché alcune sono state rotte nel colletto, mentre altre sono solo rovinate e forse riusciremo a salvare». L'uomo lavora da dieci anni nei campi: «Abbiamo tanti progetti e spesso operiamo con piante delicate, anche secolari, che non sempre sopravvivono a simili danni. E' già successo che i cinghiali venissero nei nostri terreni, ma la devastazione totale è iniziata solo quest'anno. Il numero di ungulati presenti in zona è ormai elevatissimo, e non hanno altro cibo

«**I CINGHIALI** sono un danno enorme per l'agricoltura ma anche per i residenti del Parco, e i piani di controllo attivati non sono stati adeguati. La capacità di proliferazione di questi animali è molto veloce, e il problema si è acuito negli ultimi sette anni - dice Rocca -. Gli agricoltori sono l'anello debole, tra Parco, cacciatori e politica e ci rimettono sempre denaro e lavoro. Siamo su un terreno che è nostro ma gestito dal Parco ed è un sistema complicato che vincola gli agricoltori». Rocca è anche vicepresidente del

«**IL PROBLEMA** dei cinghiali non può essere limitato solo al Parco dei gessi, per questo la Regione ha avviato un tavolo di confronto permanente per esaminare nel dettaglio il tema - dice Mariangela Corrado, presidente della comunità del Parco dei gessi -. C'è stato già un incontro al

quale ha partecipato anche il nuovo comitato di cittadini. La Regione sta affrontando il problema del numero dei cinghiali a livello di area vasta, interpellando anche le Atc, la polizia provinciale e le aziende faunistiche del territorio -. Nel 2016 il numero degli abbattimenti di selezione nel Parco è di 430 capi, mentre fuori dall'area protetta parliamo di cifre decisamente inferiori».

Angela Carusone

**SCONCERTATO**

«Noi agricoltori siamo di fatto l'anello debole di una catena composta da cacciatori e politici»



**Ermanno Rocca, titolare dell'azienda Bonazza devastata dai cinghiali due volte in venti giorni**



Peso: 47%